sando della sua qualità». Non siamo esperti in questo genere di faccende, ma pensiamo che sia venuto il momento — come scriveva l'altro ieri la Stampa di Torino — di affidare tutto lo scandalo all'esame del Procuratore della Repubblica.

Passando di sbigottimento in sbigottimento, il cittadino scopre oggi che il questore di Roma non si vergogna di importare in Italia metodi di lotta personale che finora erano prerogativa delle dittature sudamericane e di certi torbidi ambienti di New York, di Chicago o di San Francisco. Un Tizio qualsiasi, per una ragione qualsiasi, dà ombra al questore? Stia attento! Il questore mobilita i suoi seguaci (ci risulta che un'indagine accurata è stata condotta sul vigile Melone e che perfino un parroco della zona è stato interrogato), fruga negli schedari, e scopre che il nonno, o lo zio, o il cugino di Tizio, una volta, ha avuto a che dire con la Giustizia E lo fa pubblicare su un giornale.

Siamo a questo punto Siamo, cioè, andati così avanti nella instaurazione (meglio: nella restaurazione, dopo il fascismo) di un regime di polizia, che l'inquisizione e lo spionaggio non vengono più esercitati soltanto per scopi politici, per conto del governo, di questo o quel ministro, contro i partiti di sinistra, i dirigenti comunisti e socialisti. No! Siamo arrivati al punto che un alto funzionario si serve degli schedari, dell'apparato inquisitorio, per suoi scopi personalissimi e per di più illeciti.

Che cosa si aspetta a rimuovere questo ingombrante cimelio del borbonismo e del fascismo? Ma c'è chi vuole e può farlo veramente? Oppure anche il nuovo episodio va interpretato come un avvertimento di ciò che potrebbe succedere a qualcuno, molto più in alto del vigile Melone, se Marzano temesse di «saltare»?

L'inchiesta Marazza

Ieri sera, un'agenzia ha diffuso alcune indiscrezioni sull'andamento dell'inchiesta che il Comune sta svolgendo sul «caso Marzano» per mezzo dell'assessore alla polizia urbana avv. Ercole Marazza

Secondo tali indiscrezioni, che fanno esplicito riferimento al «colloquio con il questore Marzano svoltosi nella stessa giornata» (l'agenzia non osa dire da parte di chi, ma si sa che si trattò del fratello del ministro Andreotti, uno dei vice di Tobia, convocato dal questore con una brusca telefonata), i fatti si sarebbero così svolti:

«Il questore Marzano avrebbe sorpassato con la propria auto di servizio (di servizio o in servizio? - N.d R.) una colonna di veicoli diretta verso Roma, spostandosi verso sinistra per poi riportarsi sulla destra. Il sorpasso lo avrebbe effettuato in un tratto da considerarsi a senso unico perchè a doppia carreggiata. Sarebbe stato, quindi, raggiunto dal vigile il quale gli avrebbe intimato l'alt contestandogli l'infrazione del sorpasso in termini che il questore avrebbe ritenuto irriguardosi per qualsiasi utente della strada. Il vigile avrebbe continuato in rimbrotti adoperando il tu. Solo a questo punto il dott. Marzano si sarebbe qualificato quale questore di Roma per meglio fargli notare come fosse inconcepibile e assolutamente intollerabile il contegno inurbano che il vigile aveva mostrato nel servizio. Il Melone avrebbe però insistito nell'atteggiamento riprovato e da qui la decisione del questore, comunicata al vigile, di segnalare quel comportamento al Comando di via della Conciliazione. L'assessore Marazza avrebbe effettivamente accertato che il contegno del Melone sarebbe stato contrario alle norme di correttezza che i vigili debbono osservare nei confronti degli utenti della strada».

L'agenzia aggiunge inoltre che il questore «avrebbe ritenuto pienamente regolare il sorpasso in applicazione dell'articolo 106 del nuovo Codice della strada».

Abbiamo riportato ampiamente l'interessata voce perchè ci pare che il contorto ragionamento caschi da solo La questione è infatti solo questa: Marzano ha violato o no il Codice? E se lo ha violato, ha pagato la multa o si è rifiutato di farlo? Altrimenti, anche se si riuscisse a dimostrare che il vigile Melone ha trattato il questore «in modo inurbano», e se valesse il ragionamento di Marzano, da oggi in poi ogni criminale che putacaso cadesse nelle mani di Marzano o dei suoi uomini potrebbe rifiutarsi di andare in galera soltanto perchè il questore o chi per lui lo avesse trattato con pochi riguardi o gli avesse dato del tu.

LA SOTTOSCRIZIONE POPOLARE

Certosa di Pavia: su tremila abitanti 200 mila lire per la stampa comunista

Al compagno Togliatti sono giunti anche nella giornata di ieri numerosissimi telegrammi, inviati dalle sezioni per annunciare successi nella sottoscrizione per la stampa comunista.

MORRODORO (Teramo): «Abbiamo raggiunto 100 per cento obiettivo sottoscrizione. Proseguiamo per abbonamenti all' "Unità". Janni Giovanni».

MONTAGNANO (Arezzo): «Superato obiettivo sottoscrizione, impegnamoci realizzare altri successi, anche diffusione».

MONTEVARCHI: Cellula Levanella: ha superato l'obiettivo di 50 mila lire, ha reclutato 10 lavoratori, ha aumentato la diffusione dell'«Unità».

QUARTO INFERIORE (Bologna): «Comunisti Quarto Inferiore orgogliosi annunciano superato obiettivo pro stampa 120 per cento. Sottoscrizione prosegue».

QUARTIERE D'AVALOS (Pescara): «Sezione raggiunto obiettivo. Impegnata raddoppiare. Segretario Ballone».

VERDERIO INFERIORE (Como): «Sezione comunica raggiungimento 150 per cento obiettivo "Unità". Impegno proseguire sottoscrizione. Maggioni».

CANDELA: «Sezione Candela raggiunto obiettivo, impegnasi raddoppiare».

UGGIANO (Manduria, Taranto): «Raggiunto 100 per cento sottoscrizione "Unità". Giuliano, segretario».

CERTOSA (Pavia): «Sezione partito comunista Certosa Pavia abitanti tremila, raggiunto obiettivo mese stampa 200.000 lire sottoscrizione. Lavoro continua superamento obiettivo. Il comitato direttivo».

ORTE CITTA' (Viterbo): «Sezione Orte Città superato 120 per cento obiettivo sottoscrizione "Unità". Impegnamoci conseguire nuovi successi. Adelmo Valeri».

VIDDALBA TEMPIO (Sassari): «Raggiunto obiettivo sottoscrizione "Unità" ci impegnamo superarlo».

S. MATTEO (Modena): «Realizzato settantasettemila pari 150 per cento sottoscrizione mese stampa. Lavoro continua. E. Rinaldi».

I FESTIVAL

Questa sera il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, terrà a Cesena un discorso, a conclusione del Festival dell'«Unità» per la provincia di Forlì.

Domani, inoltre, si concluderà ad Aosta il Festival della Valle.

IL PRIMO BILANCIO DEL NUBIFRAGIO DI LUNEDI'

Superano il miliardo i danni provocati dal ciclone a Torino

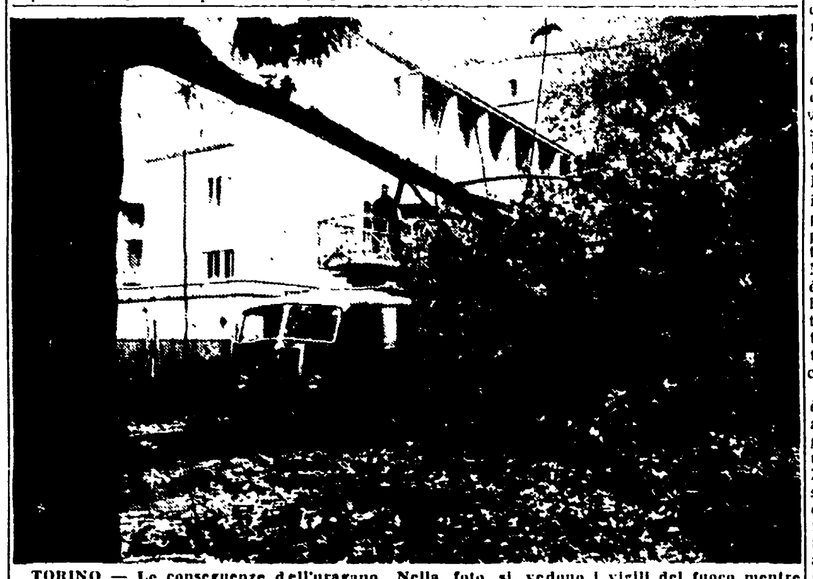
Saltano le ferie di Ferragosto per i vetrai e i muratori - Numerosi dipendenti richiamati al lavoro - Migliaia di lampade andate in frantumi

TORINO, 11 — I danni dell'uragano scatenatosi su Torino ieri, nel primo pomeriggio, e che continuano ad essere segnalati dalla città e dai centri della provincia, superano il miliardo di lire. Alcuni stabilimenti, che hanno avuto i vetri infranti dalla grandine e i locali inondati dalla pioggia, hanno dovuto richiamare in servizio parte del personale in ferie per provvedere alle riparazioni e alla ripulitura dei macchinari.

Tra le più colpite sono le officine della Lancia, della Viberti, la Fiat Ricambi, il deposito dell'Azienda tranviaria, la casa dell'operaio di don Orione. Anche allo ospedale Maria Vittoria sono andate in frantumi le vetrate delle sale operatorie e del reparto maternità.

La strage provocata dalla grandine ai vetri delle finestre e alle tegole ha fatto cadere stamane su vetrai e muratori una vera valanga di richieste di intervento, talchè si prevede che molti dovranno attendere oltre una settimana per il ripristino dei guasti. Molto lavoro deve affrontare anche l'Azienda elettrica municipale, i cui addetti avranno da sostituire migliaia di lampade dell'illuminazione stradale.

In venti minuti, insomma, l'uragano ha provocato danni di tale entità da rivoluzionare per certi versi la vita della città, a cominciare dallo esodo di Ferragosto che qui registra in genere punte eccezionali. Peraltro, va ricordato che l'uragano di ieri ha mandato agli ospedali e agli ambulatori almeno cento feriti, ed ha provocato lo scoperchiamento di numerosissime case.



TORINO — Le conseguenze dell'uragano. Nella foto si vedono i vigili del fuoco mentre stanno rimuovendo un grosso albero abbattuto dalla bufera in corso Francia

UN ASSURDO GESTO DEL GOVERNO ITALIANO

Rifiutato il visto a 50 cecoslovacchi

Erano turisti che dovevano recarsi a Rimini

PRAGA, 11. — Il governo italiano con un inqualificabile provvedimento ha rifiutato il visto di entrata in Italia a cinquanta turisti cecoslovacchi che dovevano recarsi a Rimini per un soggiorno di tre settimane.

L'accordo era intervenuto fra l'agenzia turistica italiana «Italtourist» e quella cecoslovacca «Cedok», sulla base di uno scambio reciproco di comitive. La delegazione italiana a Praga, interpellata dal ministero degli esteri cecoslovacco, non ha saputo dare alcun chiarimento in merito: si è solo scusata perché a Palazzo Chigi non c'è attualmente nessun responsabile o altro funzionario. La notizia non mancherà di suscitare vivo malcontento tra gli albergatori e commercianti di Rimini, specie per il danno economico. Il fatto si inquadra nella politica estera perseguita da Palazzo Chigi che è lontana dall'adeguarsi alla nuova situazione politica di scambi e di distensione.

Gran caldo e umidità stazionari al Nord e avanzano al Sud

L'alto coefficiente d'umidità ha provocato precipitazioni sull'Arco Alpino occidentale ed orientale Sul Piemonte e sulla Venezia Giulia il cielo si mantiene nuvoloso A Trieste, il rapporto temperatura massima-minima persiste ancora sui 27-20 gradi Bolzano ha segnato 29 di massima con un grado di umidità pari al 50%, contro il 75 di Trieste e il 73 di Venezia L'umidità prevale su Genova e Palmaria (La Spezia), aumenta sull'Emilia e sulla Toscana con punte massime del 70% a Terni e a Roma con punte del 50-60% La crisi umida non investe ancora il Napoletano, ma qui i 32-33 gradi di caldo, con minima di 22, lasciano prevedere forti precipitazioni

Arrestato il bruto che aggredì a Milano due bambine

MILANO, 11 — La squadra mobile ha individuato e arrestato l'uomo che giovedì scorso aveva legato per le mani due bambine, in un prato nelle vicinanze del «Villaggio svizzero» alla periferia della città Le prime indagini erano rimaste infruttuose poichè le due bambine, entrambe di sette anni, non avevano saputo fornire che dati sommari Ad esse sono state successivamente mostrate alcune fotografie dell'archivio della questura, in una delle quali hanno indicato il bruto: Enrico Mandelli, di 35 anni, nato a Cascina de' Pecchi e abitante a Pioltello (Milano) in via Marconi.

L'identificazione è stata possibile appunto perchè a carico del Mandelli esistevano alcuni precedenti, uno dei quali di ubriachezza Il Mandelli arrestato dopo due appostamenti, è stato posto a confronto con le due bambine che lo hanno riconosciuto senza alcun dubbio, riconoscendo anche la sua bicicletta.

EMULO DI MARZANO NEL FRUSINATE

Un prete investitore aggredisce un vigile

FROSINONE, 11 — Un Marzano prepotente a Roma trova seguaci anche in provincia, talora sotto le spoglie di focosi sacerdoti, i quali, peraltro, la ragione se la fanno, non con le offese, ma addirittura con l'aggressione diretta.

Quanto è accaduto ad Arce è illuminante. Nella località Madonnina — del comune di Arce — un vigile urbano stava cortesemente dando chiarimenti ad un automobilista in transito, quando veniva investito da una Fiat 500 targata FR 14531 alla cui guida era il sacerdote don Gaetano Pulcini, di 39 anni, da Arce.

Nell'incidente, il vigile riportava alcune contusioni ad un piede. Secondo alcuni testimoni, egli rimaneva a terra dolorante; secondo altri, rialzatosi, muoveva delle contestazioni al sacerdote Fatto si è che, il prete, non solo offendeva acerbamente il vigile apostrofandolo con espressioni poco riguardose, ma lo colpiva addirittura con un pugno al mento.

Il fatto è stato denunciato, e sono in corso indagini delle autorità di polizia per accertare le responsabilità più precise del sacerdote. Il vigile, intanto, è stato ricoverato in ospedale, e dichiarato guaribile in dieci giorni.

NUMEROSI ANCHE IERI GLI INCIDENTI DELLA STRADA

Tragica morte di due persone su una "giardinetta,, sfasciata da un camion per la perdita di una ruota

Un operaio schiacciato dal tram a Genova - Un motociclista finisce in piena velocità contro un palo telegrafico - Arrestato l'autista del pullman che provocò la morte di 3 persone sull'autostrada Firenze-Mare

Anche nella giornata di ieri numerosi sono stati gli incidenti della strada provocati nella maggior parte dall'intenso traffico esistente sulle strade in occasione dell'«esodo» di Ferragosto Purtroppo diverse persone hanno perduto la vita, facendo aumentare in modo impressionante la già lunga serie degli incidenti mortali registrati dalla cronaca in questi giorni.

Un uomo e una donna sono morti ieri sulla strada del Brennero, nei pressi dei Murazzi, tra Besenello e Mattarello. Si tratta del 54enne Renzo Fumagalli, da Pavia, impiegato contabile, e della 33enne Gelinda Federici, nata a Fossacaprara e residente a Milano. Dal documento di identificazione trovato addosso alla donna essa risulterebbe impiegata presso l'Ufficio del Tesoro di Pavia.

I due viaggiavano a bordo di una «giardinetta» che da Verona stava dirigendosi verso Trento. Lungo un rettifilo all'improvviso la topolino ha perduto la ruota posteriore sinistra: l'auto ha sbandato a sinistra ed è andata a cozzare con estrema violenza contro il muso di un grosso autotreno con rimorchio carico di frutta che proveniva dalla direzione opposta. Nell'urto la topolino si è letteralmente sfasciata ed i due occupanti, proiettati fuori dai rottami e finiti sotto le ruote del pesante autotreno, hanno trovato morte istantanea.

Una motocicletta con due persone a bordo si è schiantata contro un palo telegrafico nell'abbordare una curva a velocità eccessiva. L'incidente è avvenuto sulla strada statale della Fricca, nei pressi dell'abitato di Valsorda. Il 35enne Bruno Perazzoli che viaggiava sul seggiolino posteriore è morto sul colpo mentre il guidatore, il 22enne Pio Pegher da Bosentino (Trento), è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale civile di Trento.

L'operaio Antonio Mannu, da Nuoro, è rimasto schiacciato fra due vetture tranviarie, mentre stava attraversando piazza Verdi a Genova. E' deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di San Martino. Il Mannu, lasciato il salvagente, stava per superare il fascio dei binari passando tra due vetture tranviarie entrambe in sosta. Ma proprio in quel momento è sopraggiunto sullo stesso binario un terzo tram che ha tamponato una delle due vetture. Questa, spinta in avanti, ha schiacciato l'operaio contro la coda dell'altro tram.

Il 26enne Stefano Zambotti è morto per dissanguamento all'ospedale di Cles per le gravissime ferite riportate in un incidente stradale. Lo Zambotti che si dirigeva verso Peio Terme perdeva il controllo della sua moto e finiva in mezzo alla strada riportando una vasta ferita alla gola. Tamponando alla glio la ferita, lo Zambotti ha avuto la forza di trascinarsi sino al vicino abitato Trasportato all'ospedale vi è deceduto malgrado un intervento chirurgico e numerose trasfusioni di sangue.

Un motociclista ha investito ieri mattina un passante in una strada di campagna: ambedue sono finiti all'ospedale con prognosi riservata. I due sono stati trovati esanimi presso Venaria, in preda a commozione cerebrale, e non si conoscono per ora le cause dell'investimento. Il motociclista è il 27enne Giuseppe Marzilli, da Torino, l'altro e il cameriere Giuseppe Zupino di 47 anni, da Venaria.

Uscito di strada nella discesa fra Quattordio e Refrancore, il motociclista Angelo Marchetti di 20 anni, da Ferrara, è deceduto all'ospedale di Asti dove lo aveva trasportato un automobilista di passaggio. Il Marchetti aveva acquistato la moto soltanto due giorni or sono.

L'autista del pullman che ha provocato la morte di tre persone, domenica notte, sull'autostrada Firenze-Mare è stato arrestato su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Lucca, per triplice omicidio colposo, lesioni colpose e per le contravvenzioni relative alle infrazioni al Codice stradale. L'autista — Gino Raiti, di 37 anni, abitante a Sarzana — è dal 1950 alle dipendenze della ditta Lorenzini, di Ortonovo, proprietaria del pullman e non aveva mai avuto incidenti.

Dopo una prima dichiarazione secondo cui si sarebbe sentito male, un attimo prima dell'incidente, il Raiti avrebbe in seguito modificato la sua versione affermando di essere stato abbagliato dai fari della «1100» investita. Alcune testimonianze e i primi accertamenti della «Stradale» rivelerebbero invece che il Raiti ha tentato di effettuare un pericoloso sorpasso

Il comando della polizia stradale di Lodi ha aperto una inchiesta per individuare il pilota di un camioncino che, dopo aver investito due ragazzi, ha gettato verso di loro mille lire allontanandosi poi senza prestare soccorso. l'incidente è avvenuto sulla strada statale Emilia nel tratto Lodi-Piacenza.

Due ragazzi, i fratelli Giuseppe e Franco Ferrari, rispettivamente di 13 e 14 anni, stavano percorrendo la via Emilia in sella alla loro bicicletta verso la cascina Griona di Mairano. A 3 km. da Lodi i due fratelli, che procedevano in fila indiana sulla banchina di terra battuta, sono stati investiti alle spalle da un camioncino. Franco Ferrari è stato sbalzato in un canale laterale alla strada mentre il fratello Giuseppe è finito in mezzo alla statale. Ambedue i ragazzi hanno riportato varie ferite.

Una «1100» presa a nolo da turisti francesi a Bagheria, è precipitata in una scarpata in località Bivio Manganaro, nelle vicinanze di Lercara Friddi I sei occupanti hanno riportato ferite che al pronto soccorso di Lercara sono state giudicate guaribili entro i dieci giorni; la macchina, ribaltata alcune volte su se stessa, è rimasta assai danneggiata.

La «1100» era pilotata dal 22enne Jacques Saihri e aveva a bordo la 25enne Agnes Dufresne, Roger Macker di 33 anni, Henry Rebe di 35, Jaen Boyer di 24, tutti da Parigi, e Simone Tattu di 30 anni, da Belfort.

Il codice della strada non risolve il problema della circolazione

Il solerte ufficio stampa del ministero dei Lavori pubblici ha diramato ieri una lunga nota per dimostrare che nonostante l'impressionante aumento delle sciagure stradali verificatosi in questi giorni, la situazione non è preoccupante e che in definitiva il nuovo codice della strada è riuscito a raggiungere il suo obiettivo e cioè a frenare gli incidenti e a disciplinare la caotica circolazione sulle strade italiane. Per suffragare questo ottimismo, l'ufficio stampa di Togni cita due cifre: «dalle rilevazioni — è detto nella nota — risulta come contro 19 morti della prima domenica e i 20 morti della seconda domenica di agosto 1958, fanno riscontro, nel 1959, rispettivamente 8 e 16 morti». Nella nota è detto anche che la maggior parte degli incidenti di questi giorni è da imputare «all'imprudenza o alla imperizia dei conducenti ed, in genere, al mancato rispetto della nuova disciplina stradale».

Non sappiamo fino a che punto le cifre fornite dal ministero dei LL PP. siano esatte — esse del resto si riferiscono a soli due giorni e gli incidenti quest'anno sono stati numerosi non solo nei giorni festivi, come ad esempio lunedì scorso — e se quindi ci si trovi di fronte a una lieve diminuzione degli incidenti rispetto allo scorso anno. Non è con due o tre incidenti mortali in meno che si può arrivare alla conclusione — come fa l'ufficio stampa del ministro Togni — che il problema della circolazione stradale è risolto, grazie al nuovo codice. La situazione è quella che è e ognuno la può constatare portandosi in questi giorni sulle principali strade di grande comunicazione. Se il codice della strada ha il «pregio con le sue rigidissime norme» di mettere paura agli automobilisti e quindi richiamarli a una maggiore prudenza, esso non ha risolto il grave problema degli incidenti e della circolazione congestionata. Gli incidenti mortali continuano ad essere sempre numerosi e non si può dire che il nostro triste primato europeo del maggior numero dei morti sulle strade rispetto al numero degli automezzi circolanti, ci sia stato tolto da qualche altro paese.

Il problema della circolazione — come rilevavamo ieri pubblicando il lungo elenco delle sciagure — non si può risolvere solo con una legge più rigida e se vogliamo più moderna. Accanto ad una legislatura che tiene conto dell'aumento della motorizzazione, bisogna predisporre ed attuare un piano per ammodernare le nostre strade e per costruire nuove e più sicure arterie. E' facile affermare che se gli utenti della strada avessero rispettato il nuovo codice gli incidenti non ci sarebbero stati, quando nella maggior parte dei casi se si vuole circolare sulle nostre strade congestionate si è proprio costretti a trasgredire la legge.

BRENNERO — La «giardinetta» finita sotto il camion che ha perso la ruota

SI RIPETE IN ABRUZZO LA STORIA DEI LINGOTTI SIMILORO

Contadino credulone paga oltre 3 milioni a un truffatore per un inesistente tesoro

Il malcapitato dopo un anno è giunto alla dolorosa scoperta - Nel frattempo ha pagato mensilmente le rate al falso impiegato dello Stato che «individuò» il «tesoro»

CAMPOBASSO, 11 — *La dabbenaggine, non disgiunta dal miraggio di una facile ricchezza, è valsa ad un anziano contadino molisano, il 57enne, Michele Ianniruberto di Lucito, una beffa, non meno atroce del danno.*

Lo Ianniruberto, in un giorno del maggio del 1958 è avvicinato nel suo campo in contrada «Biferno» da un distinto signore, disceso da una macchina in sosta nelle vicinanze e munito di alcuni strani strumenti.

Lo sconosciuto, qualificatosi come «funzionario del governo», spiega al contadino di essere addetto alla ricerca di oro, che recenti studi storico-geologici avevano localizzato nella zona. Lo Ianniruberto, stupefatto della rivelazione, sospende il lavoro e offre il suo aiuto al «funzionario».

Dopo una intera giornata di misurazioni e di inutile ricognizione, ecco finalmente il perito geodetico «impazzire», proprio in vicinanza di un pozzo sito nel fondo di proprietà dello Ianniruberto. E a circa due metri di profondità, sotto un ennesimo colpo di piccone, viene alla luce un'anfora, e dall'anfora... undici lingotti di oro!

Tra lo Ianniruberto e il «funzionario del governo» interviene, su proposta di quest'ultimo, un patto: tacere assolutamente della scoperta (anche ai familiari!) per impossessarsi dei lingotti che vengono occultati provvisoriamente nella vicina casa colonica.

All'indomani, ambedue prelevano dal nascondiglio un lingotto e con la macchina del «funzionario» si recano in incognito a Campobasso per farlo valutare da un orefice del posto: è puro oro, asserisce costui, dopo il relativo saggio. Undici lingotti, 7 milioni di lire. E' proprio la ricchezza!

Tra i due viene stabilito che lo Ianniruberto si sarebbe tenuto i lingotti, versando, in più rate, al «funzionario» denaro per metà valore dell'oro: tre milioni e mezzo. Unica condizione: il contadino avrebbe potuto vendere i lingotti dopo un anno e un giorno dal ritrovamento.

Lo Ianniruberto non disponendo di tutta la somma, si affretta a far debiti tra i suoi concittadini tacendo sempre tutto ai familiari, e puntualmente allo scadere dei termini di tempo stabiliti, il suo amico ritorna a Lucito, sempre festeggiato, a ritirare le aliquote. L'ultima consegnata nel febbraio scorso, della intera somma pattuita.

Trascorre più di un anno senza che il contadino abbia potuto, secondo l'accordo, vendere i lingotti, cosa che è stato spinto a far or è qualche settimana per saldare un creditore che richiedeva i soldi prestati.

A Campobasso, da un altro orefice presso il quale si è recato per esitare il tesoro, lo Ianniruberto ha appreso trattarsi di volgare ferro camuffato.

L'ira e il dispetto hanno sciolto la lingua al contadino, il quale, soprattutto per le pressioni dei creditori, è stato costretto a vendere ora tutta la sua proprietà. Non risulta che fino a questo momento sia stata sporta denuncia ai carabinieri.

Riduce con la scure la moglie in fin di vita

NOVI LIGURE, 11 — La scorsa notte a Novi Ligure, il 50enne Agostino Priano ha tentato di uccidere la moglie, Piera Branda di 43 anni, da Cantalupo Ligure, con una scure, riducendola in fin di vita.

Il Priano, vedovo e padre di tre figli maschi, e la Branda, anch'essa vedova e madre di una figlia, si erano sposati due anni fa, ma era già in corso la separazione legale. Fra i due erano frequenti le liti, e quella di stanotte, è stata più violenta delle altre. Il Priano rientrato a casa verso mezzanotte, si infuriava avendo trovato la camera da letto, ove riposava la moglie, chiusa dall'interno. Dopo aver dato in escandescenze, riusciva a farsi aprire e continuava il litigio. Successivamente la donna, seguita dal marito, si recava in un vicino cortiletto quando ad un tratto il Priano armatosi di una scure, vibrava parecchi colpi sul capo della moglie che cadeva al suolo in una pozza di sangue. Accorreva allora il figlio del Priano, Giuseppe, di 15 anni, da pochi giorni ritornato in famiglia da una casa di cura, il quale tentava di arrestare la furia del padre, colpendolo alla testa con un sasso raccolto nel cortile.

Resosi conto della gravità del fatto e ritenendo di aver ucciso la moglie, il mancato uxoricida si gettava in un pozzo sito nello stesso cortile, con intenzione suicida Al contatto con l'acqua aveva però il sopravvento l'istinto di conservazione e il Priano si aggrappava ad una corda invocando aiuto. Il figlio tentava allora di salvare il padre ma l'impresa si presentava piuttosto difficile. Vi riuscivano poco dopo i vigili del fuoco accorsi con i carabinieri, che provvedevano a trasportare l'uomo all'ospedale ove è stato ricoverato, piantonato, per la frattura del setto nasale e dell'osso frontale. Nel frattempo anche la Branda veniva ricoverata in sala chirurgica con prognosi riservata per la frattura della base cranica, con fuoriuscita di materia cerebrale, lesioni al cuoio capelluto e choc.

Un moribondo e tre feriti durante una rissa a Napoli

Due famiglie si sono scontrate a colpi di coltello — Ferito anche un paciere

NAPOLI, 11. — Un vecchio è stato ridotto in fin di vita e altre tre persone hanno riportato ferite più o meno gravi in una rissa scoppiata questa sera tra i componenti di due famiglie in una abitazione del villaggio Nazareth ai Camaldoli, alla periferia della città Nella casa del 63enne Giuseppe Totaro si sono presentati questa sera il calzolaio Giuseppe Di Marino, di 26 anni, e il padre di questi Ludovico. I due, saputo che il Totaro aveva accusato il giovane calzolaio di averlo derubato di poche migliaia di lire, hanno vivacemente protestato presso il vecchio Le proteste dei due e le risposte brusche del vecchio hanno dato il «via» alla rissa. In aiuto del Totaro sono accorse le due sue figlie Nunzia di 36 anni e Vincenza di 29. A spalleggiare gli altri due invece è accorsa la moglie di Ludovico Di Marino, la 52enne Maria Barbato Dalle mani si è passati presto ai coltelli La prima a rimanere vittima è stata Vincenza che è stata colpita dal calzolaio all'addome Il vecchio, che ha tentato di difendere la figlia, ha avuto anche lui una coltellata all'addome Al petto invece è stata colpita Nunzia Totaro. Un operaio, il 51enne Vincenzo Russo, che si trovava in casa Totaro, nel tentativo di dividere i rissanti, ha avuto una coltellata al petto La rissa ha avuto termine solo quando tutti quelli che vi avevano partecipato sono finiti a terra sanguinanti. All'ospedale, sono stati ricoverati in pericolo di vita il Totaro e con prognosi riservata lo zio due fratelli, nonchè l'operaio Russo

I D Marino, padre e figlio, si sono resi latitanti.

LA MOZIONE DI «PRIMAVERA»

L'on. Andreotti ha già pronta la mozione della sua corrente («Primavera»), per il Congresso democristiano Avrebbe dovuto esporla domenica scorsa a un raduno in Ciociaria, che però la morte di Sturzo ha fatto rinviare: il documento sarà reso noto oggi, e sarà il secondo pubblicato dopo quello di Scelba («Centrismo popolare»). Altri documenti saranno elaborati dalla «Sinistra di base» e da «Rinnovamento» Quanto alla corrente più forte, quella di «Iniziativa democratica», tutto dipende dall'esito delle manovre in corso per la riunificazione tra fanfaniani e «dorotei», alle quali, nonostante le diffide della destra (De Martino) e persino di Gonella, sembra che l'on Moro continui a dare una mano, da Terracina dove si trova in ferie.

Giornata politica

Si saprà qualcosa dopo Ferragosto Ma pochi giorni dopo, le varie mozioni dovranno comunque esser pronte per venire a confronto nelle assemblee di base e nei congressi locali.

ENTRO OTTOBRE TUTTI GLI ESTERI AL FORO ITALICO

Il ministero degli Esteri comincerà subito dopo Ferragosto a trasferire le sue scartoffie al nuovo Palazzo del Foro Italico, che dovrebbe chiamarsi Palazzo Mussolini. Il ministro lascerà la sede vecchia per la nuova a metà settembre; il trasloco sarebbe completato entro ottobre, a quanto si afferma.

La gente, naturalmente, si attende per Palazzo Chigi traslochi ben più sostanziali.

FERIE POLITICHE

Registrate le seguenti partenze: Andreotti per San Candido, Rumor per Tonezza (Trevviso).

SINISTRA LIBERALE

La sinistra liberale ha edito una rivista «Democrazia liberale», che sostiene una linea «centrista» ed auspica un accordo coi socialdemocratici. Secca la polemica con Malagodi («Se accettassimo — scrive Cocco-Ortu — la difesa di particolari interessi concreti contro altri, avremmo perduto in partenza la battaglia contro il marxismo») Scrivono sulla rivista l'on Martino, Orsello, Vallitutti, Paolo Unpari, e persino l'ex presidente della Sicindustria La Cavera.

LEGGETE
Vie nuove